

MARIO TASSONE. Ne prendo atto, signor Presidente, ma anche io avevo una riunione nella biblioteca del Presidente: purtroppo, credo ci siano situazioni più importanti anche delle nostre vicende interne, che sono altrettanto importanti...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, facevo riferimento all'ordine dei lavori.

MARIO TASSONE. ...anche per la sua cortese sollecitazione. Lei sa quanta stima e quanta considerazione ho nei suoi confronti...

PRESIDENTE. Ricambiata.

MARIO TASSONE. ...e non soltanto da oggi, ma da parecchi anni; gli anni passano purtroppo!

Signor sottosegretario, raccolgo il suo consiglio: presenterò un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia perché solleciti l'autorità giudiziaria a fare luce sulle cose che sono denunciate in termini molto più circostanziati, molto più puntuali, molto più precisi in un'altra mia interpellanza pubblicata il 17 settembre 1998, in nome, ovviamente, non della discrezionalità della magistratura, ma della obbligatorietà dell'azione penale. Abbiamo ancora, infatti, questa norma che prevede l'obbligatorietà dell'azione penale.

Le cose che ho denunciato non sono soltanto di ordine tecnico; lei ha tentato di rispondere, e la ringrazio per lo sforzo che ha fatto, perché ha ben compreso la gravità della situazione e la sua risposta non è stata burocratica, ma anzi ha lasciato intravedere, soprattutto nella parte finale, quali siano le sue valutazioni — e mi auguro anche quelle del senatore Ortensio Zecchino — e quali siano le esigenze e gli interessi, non del ministro o del sottosegretario, ma del paese rispetto alle nostre strutture universitarie. Perché le sfide di questo paese rispetto alle grandi tecnologie, alle grandi conquiste scientifiche e allo sviluppo si affrontano soprattutto attraverso l'istruzione, in particolare l'istruzione superiore e l'università (anche l'università, non dico in termini esclusivi).

L'università di Catanzaro è in una situazione drammatica, lo ripeto, non voglio più enfatizzare il mio intervento e mi avvio, anzi, alla conclusione. Lei si è richiamato ad una norma, all'attività delle Commissioni parlamentari, all'istituzione dell'osservatorio ed anche alla relazione che quest'ultimo ha consegnato al ministero competente. Abbiamo dunque approvato una norma e ci sono dei principi fondamentali, al cui rispetto è chiamato ovviamente il Governo. C'è una delega all'osservatorio, ma io debbo dirle che la relazione dell'osservatorio non è fedele.

Non voglio dire che è falso, ma quando si accerterà che non è fedele anche i componenti dell'osservatorio dovranno essere perseguiti sul piano penale ed amministrativo. Non è detto che chi fa parte dell'osservatorio abbia il dono della verità. Sono professori universitari, qualcuno di essi è collega di questi professori: vecchie conoscenze, visite concluse con pranzi. E si sa come vanno queste cose...

Sottosegretario Guerzoni, lei non sarà calabrese o napoletano...

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Sono nato a Napoli.

MARIO TASSONE. Allora ecco perché mi sorrideva: perché immaginava alcune cose.

Qui ci troviamo di fronte ad una vicenda drammatica. Questi dell'osservatorio sono degli infedeli; hanno carpito la fiducia dell'amministrazione...

FORTUNATO ALOI. Sono musulmani...

MARIO TASSONE. Saranno anche musulmani, ma io ritengo che il musulmano vada rispettato.

Questi sono infedeli rispetto alla loro responsabilità. Non so se per fare quella relazione di comodo, in cui si intravede anche qualche deviazione o qualche non correttezza...

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. La pregherei di leggerla.

MARIO TASSONE. La leggerò senz'altro, anche perché ci sarà ovviamente materiale per l'autorità giudiziaria. Peraltro conteneva anche un auspicio per il futuro.

Come fanno, però, i responsabili dell'osservatorio a non rilevare che universitari specializzandi svolgono il tirocinio nelle cliniche private, mentre i direttori degli istituti lavorano nelle cliniche private attraverso una convenzione? Come fa un osservatorio a non rilevare che non si fa realmente didattica? Come si fa? Signor sottosegretario, ne parla tutta la Calabria! Ci sono denunce presso l'autorità giudiziaria! Delle morti in sala operatoria ci sono denunce presso l'autorità giudiziaria! Non ne parlo soltanto in quest'aula o agli ascoltatori di *Radio Radicale* che stanno seguendo la seduta. Ne parla tutta la Calabria!

È drammatico che questi dell'osservatorio abbiano detto il falso al Governo e che lei, riportando ciò che essi hanno detto, purtroppo abbia dovuto dire al Parlamento non la verità.

FORTUNATO ALOI. Com'è la storia dei pranzi?

MARIO TASSONE. Come dicono a Napoli, signor sottosegretario, dopo le varie ispezioni si finisce sempre a tarallucci e vino.

FORTUNATO ALOI. Tutti i salmi finiscono in gloria!

MARIO TASSONE. Onorevole Aloï, so che il tuo sorriso serve a scaricare un po' la tensione per una situazione veramente drammatica...

FORTUNATO ALOI. È un sorriso amaro!

MARIO TASSONE. Certo, è il segno della tua amarezza.

Signor sottosegretario, poiché purtroppo io non sono un parlamentare giovane, in quest'aula ho seguito uno scontro tra l'onorevole Miceli ed il mini-

stro Andreotti. Prima ancora c'era stata una presa di posizione di Andreotti nei confronti di Miceli, all'epoca responsabile del Servizio di sicurezza militare. Andreotti non aveva mai perdonato al generale Miceli — diceva lui — di avergli fatto dire il falso in Parlamento.

Purtroppo oggi lei è stato indotto, signor sottosegretario, a non dire la verità al Parlamento. Non è una sua responsabilità. Le ho dato atto del suo impegno, signor sottosegretario. Ma, come ho già detto durante l'illustrazione dell'interpellanza, l'autonomia universitaria non può essere invocata per creare reti di impunità. Non può essere invocata quando si violano i principi della norma generale. Non è un problema tecnico: è la norma generale. Qui si parla di assenza delle persone, di truffa allo Stato. C'è un'autotutela dell'amministrazione per conto del paese; quindi può scattare anche una denuncia. Che cos'è l'autonomia? È impunità, extraterritorialità? Le università sono ambasciate? L'ateneo di Catanzaro, con il suo rettore, è una sede esterna dello Stato della Città del Vaticano, coperta dal concordato?

Signor sottosegretario, la situazione è grave e noi andremo avanti. Io ho sollecitato in quest'aula anche un'attenzione da parte del senatore Del Turco, presidente della Commissione antimafia, perché sulla vicenda dell'università di Messina, signor sottosegretario Guerzoni, non è stata invocata l'autonomia rispetto a gravi violazioni di norme di legge e di comportamento. Anzi, in quel caso vi è stato un *input* che è venuto, prima ancora che dall'autorità giudiziaria, da un organo parlamentare e quindi dal Governo.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Da parte della Commissione antimafia!

MARIO TASSONE. Da parte di un organo parlamentare, cioè la Commissione bicamerale antimafia, e da parte del Governo, con tutte le vicende che sono seguite, onorevole sottosegretario, in rife-

rimento a qualche componente dell'esecutivo, che non so se fossero vere o meno, ma mi auguro non lo fossero, perché conosco quelle persone e so che sono galantuomini (non ho motivi né elementi per dire il contrario).

Concludo qui, signor Presidente, con un cenno all'altra mia interpellanza. Una ulteriore la presenterò per ottenere una risposta dal ministro di grazia e giustizia.

Mi dispiace che lei abbia dato questa risposta: è stato portatore dell'osservatorio, ma ha dimostrato una grande sensibilità; ho visto infatti che tradiva qualche imbarazzo.

La situazione delle università italiane non è più tollerabile: non sono degne di un paese civile. Non è tollerabile, infatti, quanto vi avviene, mentre l'Italia si sta impegnando per trovare un suo percorso di dignità. Vi sono però poteri decentrati come questi che sfuggono a qualsiasi controllo, a qualsiasi legge, a qualsiasi norma, a qualsiasi regola di dignità e di moralità: questo non possiamo consentirlo.

Signor sottosegretario, ritengo che della vicenda torneremo a parlare e mi auguro che lei possa dirci, quando verrà, di aver aperto una indagine amministrativa nei confronti di questi signori dell'osservatorio e, ovviamente, nei confronti di chi dice di appartenere all'università di Catanzaro, quando invece si trova a Napoli o a Londra: non può essere che l'osservatorio non lo abbia rilevato.

Quindi io ritengo che lei dovrà venire per collaborare insieme a noi e mettere un po' d'ordine ed un freno a chi si sente superiore ad ogni norma, ad ogni regola e ad ogni legge.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 18,54).**

FRANCESCO FINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, sollecito una risposta alla mia interrogazione n. 4-03009 presentata il 9 settembre 1996, come peraltro ho già fatto in aula altre due volte, il 24 settembre 1997 e il 9 luglio 1998.

Signor Presidente, si tratta di una interrogazione che ritengo abbastanza importante e alla quale stranamente non ho avuto ancora risposta. Essa si basa su un fatto specifico: lo scoppio di una bomba in un campo *scout*, in conseguenza del quale vi è stato anche chi ha riportato ferite notevoli ed anche amputazioni, all'interno del parco nazionale del Pollino, sembra per esercitazioni militari.

Non mi spiego come mai a distanza di tanto tempo, nonostante le sollecitazioni, non sia stata ancora fornita una risposta precisa su quello che è successo e sulle modalità in cui è successo, ammesso che si trattasse di un ordigno militare e non di un residuo bellico esploso in un parco nazionale, luogo di escursioni e di interesse particolare per l'economia della zona.

Considerato che nel frattempo è cambiata la compagine amministrativa, ho ritenuto necessario rinnovare per la terza volta questa sollecitazione perché mi sia data una risposta urgente e necessaria.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fino, farò in modo che la sua richiesta — sollecitata per tre volte — sia valutata.

Proporrò all'Ufficio di Presidenza di fare in modo che i documenti del sindacato ispettivo possano ottenere risposta, non solo in riferimento ai casi importanti — lo sono tutti —, e che vi sia un miglior raccordo tra Governo e Parlamento, per ottenere una corrispondenza dialettica essenziale per conoscere e per deliberare.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Anch'io, signor Presidente, intervengo per sollecitare la

risposta del Governo ad una mia recente interpellanza sull'aeroporto di Reggio Calabria, sui voli soppressi, sull'atteggiamento che l'Alitalia sta assumendo nel segno e nel senso della discriminazione nei confronti di aeroporti nel Mezzogiorno e in particolare dell'aeroporto dello stretto di Reggio Calabria.

Ricordo che sono stati soppressi alcuni voli; l'Air One ha dovuto « lasciare » l'aeroporto di Reggio; adesso si vuole imporre lo scalo della Malpensa. Si tratta quindi di situazioni difficili; è di ieri — signor Presidente, l'aspetto dell'ordine pubblico va tenuto nel debito conto — la notizia che l'aeroporto di Reggio Calabria è stato occupato da amministratori, da cittadini, da uomini politici. Ci troviamo veramente dinanzi ad atteggiamenti assurdi ed insostenibili da parte dell'Alitalia. Ho il dovere di denunciare queste cose. Il Mezzogiorno e Reggio Calabria, punta estrema del Mezzogiorno, non possono essere considerati colonie dalla compagnia di bandiera. È questo il senso del discorso. Ne ho parlato ieri con il ministro dei trasporti nel corso del dibattito su Gioia Tauro.

Signor Presidente, vorrei che lei, nel suo ruolo istituzionale, si facesse interprete presso il Governo di quanto ho detto affinché quest'ultimo venga qui a rispondere immediatamente a quest'interpellanza che, le posso assicurare, ha carattere di urgenza, dal momento che mentre situazioni analoghe riguardanti altri aeroporti sono « rientrate » in questi giorni, l'Alitalia sta assumendo un atteggiamento assurdo e inqualificabile.

PRESIDENTE. Come ho detto prima al suo collega, farò in modo che ciò avvenga. La sollecitazione è questa volta relativa ad un fatto più diretto ed immediato ed ha anche il significato di corrispondere ad esigenze più generali che riguardano la nostra collettività nazionale nel suo complesso e non solo quella meridionale.

Ringrazio i colleghi e il Governo per la loro collaborazione. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 19,15.

La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,15.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Sull'ordine dei lavori. (ore 19,15)

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori per sgombrare il campo da dubbi, illazioni e strumentalizzazioni. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, in segno di protesta, non parteciperà alla votazione per l'elezione di un Vicepresidente.

Era stata avanzata l'ipotesi, da parte del Vicepresidente dimissionario, che questa Vicepresidenza dovesse andare al nostro gruppo parlamentare, in quanto gruppo di opposizione. Di fronte a un'ipotesi del genere è insorto il Polo, che quando gli è comodo e congeniale dichiara di essere unica opposizione e quando non lo è differenzia le quote fra i partiti che lo compongono. Ma dicevo che è insorto il Polo, che, fin dalla Conferenza dei presidenti di gruppo in cui si doveva calendarizzare questa votazione, ha detto: « No, il Vicepresidente è nostro e guai a chi ce lo tocca! ».

Certo, se questo fosse un Parlamento democratico, si riconoscerebbe il ruolo democratico, nell'opposizione, alla lega nord per l'indipendenza della Padania. Ma noi non possiamo ammettere che una strumentalizzazione di questo tipo, arrivata fino a chiedere l'astensione della maggioranza su questa votazione, possa tradursi in una bega per una poltrona.

Sappia, signor Presidente, sappiate, onorevoli colleghi, che la lega nord per l'indipendenza della Padania non ha bisogno di poltrone. Tenetevi le vostre pol-

trone, sono cosa vostra! Noi sappiamo di essere l'unica, vera forza politica di cambiamento in quest'aula, e come tale ci comporteremo nel prosieguo di legislatura.

Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Comino.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Morgando, Ranieri e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera dei deputati, in sostituzione dell'onorevole Mastella, dimissionario.

Ricordo che per questa elezione, facendo seguito al parere unanime espresso dalla Giunta per il regolamento il 30 settembre 1998, le operazioni di scrutinio saranno effettuate dai deputati segretari.

Ciascun deputato riceverà una scheda sulla quale scrivere un solo nome. Risulterà eletto il deputato che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Le schede recanti più di un nominativo saranno considerate nulle.

Indico la votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

Avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare anticipatamente alcuni de-

putati che ne hanno fatto tempestiva richiesta sulla base di specifiche ragioni.

Invito il deputato segretario a dare inizio alla chiama.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di presentarvi per tempo, perché non potrete votare dopo che è stato chiamato il collega successivo. Dovremmo bloccare il sistema, perdendo dieci minuti per volta!

(Segue la votazione).

(Durante la votazione si ride nei banchi del gruppo di alleanza nazionale).

Vuole uscire per cortesia dall'aula, onorevole collega?

IGNAZIO LA RUSSA. Non l'ha fatto apposta!

PRESIDENTE. Peggio, se non l'ha fatto apposta!

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e invito i deputati segretari a procedere allo spoglio delle schede nell'apposita sala.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 20,30, è ripresa alle 21,05.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di un Vicepresidente della Camera:

Presenti	380
Votanti	379

(La differenza tra presenti e votanti è dovuta al fatto che un deputato non ha depositato la scheda nell'urna).

Hanno ottenuto voti: Carlo Giovanardi 196; Marco Susini 25; Piero Melograni 14; Mirko Tremaglia 4; Alberto Lembo 4; Ettore Peretti 4.

Voti dispersi	16
Schede bianche	108
Schede nulle	8

Proclamo eletto Vicepresidente della Camera dei deputati l'onorevole Carlo Giovanardi (*Applausi*).

Rivolgo molti auguri all'amico e collega Giovanardi.

Voglio altresì ringraziare, anche se in questo momento non è presente, il collega Mastella, per il lavoro che ha svolto come Vicepresidente della Camera (*Applausi*). È stato per me un aiuto competente, efficiente e del tutto obiettivo.

Grazie, colleghi.

Hanno preso parte alla votazione:

Acciarini Maria Chiara
 Acierno Alberto
 Agostini Mauro
 Albertini Giuseppe
 Alboni Roberto
 Alemanno Giovanni
 Aloï Fortunato
 Aloisio Francesco
 Alveti Giuseppe
 Amato Giuseppe
 Anedda Gian Franco
 Angeloni Vincenzo Berardino
 Aprea Valentina
 Aracu Sabatino
 Armani Pietro
 Armaroli Paolo
 Armosino Maria Teresa
 Ascierio Filippo
 Baccini Mario
 Baiamonte Giacomo
 Bartolich Adria
 Bastianoni Stefano
 Battaglia Augusto
 Becchetti Paolo
 Benedetti Valentini Domenico
 Benvenuto Giorgio
 Bergamo Alessandro
 Berruti Massimo Maria

Berselli Filippo
 Bertucci Maurizio
 Bianchi Giovanni
 Bicocchi Giuseppe
 Bielli Valter
 Biondi Alfredo
 Biricotti Anna Maria
 Boato Marco
 Bocchino Italo
 Boccia Antonio
 Boghetta Ugo
 Bolognesi Marida
 Bonato Francesco
 Bonito Francesco
 Bono Nicola
 Borrometi Antonio
 Bracco Fabrizio Felice
 Brancati Aldo
 Bressa Gianclaudio
 Brugger Siegfried
 Brunale Giovanni
 Brunetti Mario
 Bruno Donato
 Buffo Gloria
 Buglio Salvatore
 Buontempo Teodoro
 Burani Procaccini Maria
 Butti Alessio
 Caccavari Rocco
 Calderisi Giuseppe
 Cambursano Renato
 Camoirano Maura
 Campatelli Vassili
 Cananzi Raffaele
 Cangemi Luca
 Capitelli Piera
 Cappella Michele
 Carazzi Maria
 Cardiello Franco
 Carlesi Nicola
 Carli Carlo
 Carotti Pietro
 Carrara Carmelo
 Carrara Nuccio
 Caruano Giovanni
 Caruso Enzo
 Cascio Francesco
 Casinelli Cesidio
 Casini Pier Ferdinando
 Castellani Giovanni
 Cavanna Scirea Mariella
 Caveri Luciano

Cennamo Aldo	Fei Sandra
Cento Pier Paolo	Ferrari Francesco
Ceremigna Enzo	Filocamo Giovanni
Cesaro Luigi	Fini Gianfranco
Cherchi Salvatore	Fino Francesco
Chiamparino Sergio	Finocchiaro Fidelbo Anna
Chiusoli Franco	Fiori Publio
Ciani Fabio	Floresta Ilario
Cicu Salvatore	Folena Pietro
Cimadoro Gabriele	Follini Marco
Cola Sergio	Foti Tommaso
Colombini Edro	Fragalà Vincenzo
Colombo Furio	Fratta Pasini Pieralfonso
Colosimo Elio	Frattini Franco
Colucci Gaetano	Frau Aventino
Conte Gianfranco	Fredda Angelo
Contento Manlio	Fronzuti Giuseppe
Conti Giulio	Fumagalli Marco
Cordoni Elena Emma	Fumagalli Sergio
Cosentino Nicola	Gaetani Rocco
Cossutta Maura	Gagliardi Alberto
Costa Raffaele	Galati Giuseppe
Crema Giovanni	Galdelli Primo
Crimi Rocco	Galeazzi Alessandro
Cuccu Paolo	Galletti Paolo
Cuscunà Nicolò Antonio	Gardioli Giorgio
D'Alia Salvatore	Garra Giacomo
De Cesaris Walter	Gasparri Maurizio
Dedoni Antonina	Gastaldi Luigi
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo	Gazzara Antonino
Del Barone Giuseppe	Gazzilli Mario
Delfino Teresio	Giacalone Salvatore
Dell'Elce Giovanni	Giacco Luigi
Delmastro Delle Vedove Sandro	Giannotti Vasco
De Luca Anna Maria	Giardiello Michele
Deodato Giovanni Giulio	Giovanardi Carlo
De Piccoli Cesare	Giovine Umberto
De Simone Alberta	Giudice Gaspare
Detomas Giuseppe	Giuliano Pasquale
Di Bisceglie Antonio	Giulietti Giuseppe
Di Capua Fabio	Grignaffini Giovanna
Di Comite Francesco	Guerra Mauro
Di Luca Alberto	Iacobellis Ermanno
Di Nardo Aniello	Innocenti Renzo
D'Ippolito Ida	Jannelli Eugenio
Di Rosa Roberto	Ladu Salvatore
Di Stasi Giovanni	Landi di Chiavenna Giampaolo
Divella Giovanni	Landolfi Mario
Domenici Leonardo	La Russa Ignazio
Duca Eugenio	Lavagnini Roberto
Fabris Mauro	Leccese Vito
Faggiano Cosimo	Lenti Maria

Leone Antonio
Leoni Carlo
Liotta Silvio
Lo Jucco Domenico
Lo Presti Antonino
Lorenzetti Maria Rita
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucà Mimmo
Lucchese Francesco Paolo
Lucidi Marcella
Maggi Rocco
Maiolo Tiziana
Malagnino Ugo
Malentacchi Giorgio
Malgieri Gennaro
Mammola Paolo
Manca Paolo
Mancina Claudia
Mancuso Filippo
Mantovano Alfredo
Manzato Sergio
Manzione Roberto
Manzoni Valentino
Marengo Lucio
Marinacci Nicandro
Marini Franco
Marino Giovanni
Marongiu Gianni
Marotta Raffaele
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Marzano Antonio
Maselli Domenico
Masiero Mario
Massa Luigi
Massidda Piergiorgio
Mastroluca Francesco
Mattarella Sergio
Mazzocchi Antonio
Mazzocchin Gianantonio
Melograni Piero
Menia Roberto
Merlo Giorgio
Michelini Alberto
Migliavacca Maurizio
Migliori Riccardo
Misuraca Filippo
Mitolo Pietro

Montecchi Elena
Moroni Rosanna
Morselli Stefano
Mussi Fabio
Mussolini Alessandra
Nan Enrico
Nania Domenico
Napoli Angela
Nappi Gianfranco
Niedda Giuseppe
Nocera Luigi
Occhionero Luigi
Oliverio Gerardo Mario
Olivo Rosario
Ozza Eugenio
Pace Giovanni
Pagliuca Nicola
Pagliuzzi Gabriele
Paissan Mauro
Palma Paolo
Palmizio Elio Massimo
Palumbo Giuseppe
Panattoni Giorgio
Panetta Giovanni
Paolone Benito
Paroli Adriano
Pasetto Giorgio
Pecorella Gaetano
Penna Renzo
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peretti Ettore
Petrella Giuseppe
Pezzoli Mario
Pisanu Beppe
Pisapia Giuliano
Piscitello Rino
Pistelli Lapo
Pittella Giovanni
Piva Antonio
Polenta Paolo
Polizzi Rosario
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomo Stefania
Previti Cesare
Proietti Livio
Rabbito Gaetano
Radice Roberto Maria
Raffaelli Paolo
Raffaldini Franco
Rallo Michele

Rasi Gaetano
Rava Lino
Rebuffa Giorgio
Riccio Eugenio
Risari Gianni
Riva Lamberto
Rivolta Dario
Rizza Antonietta
Rogna Sergio
Romani Paolo
Romano Carratelli Domenico
Rossetto Giuseppe
Rossi Edo
Rossiello Giuseppe
Rosso Roberto
Rotundo Antonio
Rubino Alessandro
Russo Paolo
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Saia Antonio
Santori Angelo
Saonara Giovanni
Saponara Michele
Saraca Gianfranco
Savelli Giulio
Sbarbati Luciana
Scajola Claudio
Scalia Massimo
Scaltritti Gianluigi
Scantamburlo Dino
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Schietroma Gian Franco
Sciacca Roberto
Scrivani Osvaldo
Sedioli Sauro
Selva Gustavo
Servodio Giuseppina
Settimi Gino
Signorini Stefano
Signorino Elsa
Simeone Alberto
Sinisi Giannicola
Soave Sergio
Soda Antonio
Solaroli Bruno
Soriero Giuseppe
Soro Antonello
Sospiri Nino
Stagno d'Alcontres Francesco
Stanisci Rosa

Stelluti Carlo
Storace Francesco
Stradella Francesco
Susini Marco
Taborelli Mario Alberto
Taradash Marco
Tarditi Vittorio
Targetti Ferdinando
Tassone Mario
Tattarini Flavio
Testa Lucio
Tortoli Roberto
Tosolini Renzo
Trabattoni Sergio
Trantino Enzo
Tremonti Giulio
Tringali Paolo
Turci Lanfranco
Urbani Giuliano
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valetto Bitelli Maria Pia
Valpiana Tiziana
Vannoni Mauro
Veneto Gaetano
Viale Eugenio
Vignali Adriano
Vigneri Adriana
Vigni Fabrizio
Villetti Roberto
Vitali Luigi
Vito Elio
Vogliano Vittorio
Volpini Domenico
Vozza Salvatore
Widmann Johann Georg
Zaccheo Vincenzo
Zacchera Marco
Zagatti Alfredo
Zani Mauro
Zeller Karl

Sono in missione:

Albanese Argia Valeria
Amoruso Francesco Maria
Angelini Giordano
Bampo Paolo
Berlinguer Luigi
Bindi Rosy
Bova Domenico

Calzolaio Valerio
 Cardinale Salvatore
 Cerulli Irelli Vincenzo
 D'Amico Natale
 Danese Luca
 Debiasio Calimani Luisa
 Dini Lamberto
 Fassino Piero
 Gambale Giuseppe
 Lumia Giuseppe
 Mangiacavallo Antonino
 Masi Diego
 Matranga Cristina
 Mattioli Gianni Francesco
 Melandri Giovanna
 Molinari Giuseppe
 Morgando Gianfranco
 Nardini Maria Celeste
 Neri Sebastiano
 Niccolini Gualberto
 Pennacchi Laura Maria
 Pozza Tasca Elisa
 Ranieri Umberto
 Rivera Giovanni
 Rizzi Cesare
 Ruberti Antonio
 Ruffino Elvio
 Savarese Enzo
 Scozzari Giuseppe
 Tremaglia Mirko
 Treu Tiziano
 Turco Livia
 Vendola Nichi
 Visco Vincenzo

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione del deputato Elio Colosimo nei seggi attribuiti in ragione proporzionale alla lista n. 10 alleanza nazionale nella XXIII circoscrizione Calabria e, concorrendo nell'electo le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Informo che il presidente del gruppo parlamentare popolare e democratici-l'Ulivo, con lettera in data 11 novembre 1998, ha comunicato di aver nominato in pari data l'onorevole Franco Monaco vicepresidente del gruppo, in sostituzione dell'onorevole Gianclaudio Bressa entrato a far parte del Governo, e di avergli affidato l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo in caso di sua assenza o impedimento.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di lunedì 16 novembre, alle ore 12, avrà luogo lo svolgimento dell'interpellanza urgente Pisanu, Berlusconi, Fini e Casini n. 2-01450, sulla riforma del CONI, nonché lo svolgimento dell'interpellanza Malavenda n. 2-01451 e dell'interrogazione Angelici n. 3-02887, sulla sicurezza nello stabilimento ILVA di Taranto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 novembre 1998, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Arlacchi, deputato all'epoca dei fatti. (Doc. IV-ter, n. 23/A).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3551 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario (*Approvato dal Senato*) (5349).

CONTENTO e FOTI: Modifica all'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196, in materia di orario di lavoro (5021).

— *Relatori:* Cordoni per la maggioranza, Gazzara e Alemanno, di minoranza.

(ore 15)

3. — *Discussione congiunta dei disegni di legge:*

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188).

Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-bis).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (5266-bis).

— *Relatori:* Cherchi sul disegno di legge 5267, e Pasetto sul disegno di legge 5188 e relative note di variazioni e sul disegno di legge finanziaria, per la maggioranza; Perretti, Pagliarini, Possa e Bono, di minoranza.

La seduta termina alle 21,10.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ SUL DISEGNO DI LEGGE N. 5109

LUCA VOLONTÈ. La trasformazione dell'ente poste in società per azioni ha naturalmente comportato una modifica

dei rapporti esistenti tra le poste e la tesoreria statale.

Fino a tale trasformazione la vecchia procedura contabile ha dato luogo ad anticipazioni di tesoreria e a successivi rimborsi che hanno evidenziato un debito dell'ente poste nei confronti del Tesoro. In ciò risiede la necessità dell'intervento con legge oggi al nostro esame che dispone, per l'appunto, la trasformazione delle predette partite creditorie dello Stato nei confronti dell'ente poste in una riserva di patrimonio netto della nuova società « Poste italiane Spa », il tutto compatibilmente con la normativa sulla procedura dei deficit eccessivi previsti dal Trattato di Maastricht.

La finalità del provvedimento in esame va vista soprattutto nell'occasione di favorire lo sviluppo ed il risanamento della nuova società, il cui potenziamento patrimoniale potrà garantirne un migliore collocamento sul mercato.

Si tratta di una operazione che non comporta oneri per l'erario, limitandosi a modificare la natura della posta attiva nell'ambito del patrimonio statale, ma che consente in prospettiva un recupero del valore del credito vantato attraverso la sua trasformazione in partecipazione.

Almeno in questa occasione non si tratta di un ennesimo aiuto da parte dello Stato, come ventilato dalla Commissione europea, bensì di una regolarizzazione di partite pregresse. Esiste il problema delle posizioni di debito e di credito degli esercizi successivi al 1995, ma questo provvedimento ha il merito di aver tracciato la linea sulla quale inserirsi per affrontare e riordinare anche questi rapporti finanziari tra settore pubblico ed ente poste. Dichiaro, quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDR per questo provvedimento.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MARIO GAZZILLI SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 5202

MARIO GAZZILLI. A nome del gruppo di forza Italia annuncio il voto favorevole

all'approvazione del provvedimento di legge al nostro esame, recante modifiche all'articolo 599 del codice di procedura penale.

Sorreggono questa decisione le ampie ed esaustive motivazioni esposte dall'onorevole Marotta nel corso della discussione generale e, soprattutto, la considerazione che, in fondo, si tratta di reintrodurre nell'ordinamento in vigore quelle disposizioni che nel 1990 vennero dichiarate incostituzionali per eccesso di delega.

È fatta salva, d'altro canto, la possibilità di ricorrere al patteggiamento durante il dibattimento di appello, introdotta dal terzo comma dell'articolo 225 del decreto legislativo n.51 del 1998. Per la verità, il comma 5-*bis* dell'articolo 599 non si risolve nella pura e semplice replica dell'articolo 225 testé citato, ma ne amplia sensibilmente la portata che non è più quella caratteristica di una disposizione transitoria, bensì consente di superare i limiti stabiliti dall'articolo 589 del codice, permettendo il ricorso al patteggiamento anche dopo l'apertura del dibattimento di secondo grado e nel corso dello stesso.

Quanto alla norma transitoria di cui all'articolo 2, non possono condividersi i rilievi svolti dal rappresentante del Governo e in Commissione e durante la discussione generale in quest'aula. Non è affatto vero che all'accordo raggiunto dalle parti a mente dell'articolo 599 del codice di procedura penale non seguano effetti positivi. Basti considerare che lo stesso Governo ha riconosciuto la sussistenza di una conseguenza significativa rispetto alla scansione del processo nel

senso che, in mancanza della disposizione transitoria, ove la Corte di cassazione dovesse ritenere fondati alcuni motivi del ricorso presentato dall'imputato, dovrebbe necessariamente pronunciare l'annullamento con rinvio del processo senza poter emanare una decisione terminativa del giudizio.

Chiare esigenze di economia processuale impongono, invece, di mantenere la disciplina transitoria di cui trattasi che permetterà la sollecita definizione di numerosi procedimenti per i quali, al contrario, gli interessati dovrebbero sostenere — senza necessità alcuna — i costi relativi al giudizio di rinvio.

Vero è che ricorrono intuibili ragioni di armonia sistematica, ma è pur vero che siffatte ragioni non giustificano le maggiori spese ed i maggiori disagi correlati alla necessità di un ulteriore giudizio di merito.

Assai più razionale, invece, appare il meccanismo delineato in via transitoria dall'articolo 2 della legge.

Pertanto, ogni motivo di opposizione risulta privo di consistenza e, di conseguenza, non posso che ribadire il voto favorevole del mio gruppo al provvedimento in questione.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,10.